

flash

LA DENUNCIA

Maddaloni: «Calciatori nababbi mentre gli altri sport muoiono»

«È una vergogna che i calciatori guadagnino miliardi mentre ci sono società dilettantistiche che chiudono». Dura presa posizione contro le disparità del sistema sportivo italiano da parte del campione olimpico Pino Maddaloni. «In un momento di crisi economica come questo - ha aggiunto - è davvero illogico constatare che ci sono ragazzi costretti ad abbandonare un sogno per mancanza di fondi mentre gente come Batistuta, Totti o Vieri va in giro con auto da 500-600 milioni di lire. Se siamo arrivati a questo punto è colpa anche di media e tv».



Giro delle Regioni: nella prima tappa arrivo solitario di Quadranti

Gino Sala

CAMERINO Il ventesimo Giro delle Regioni è lanciato dopo i preliminari che giovedì sera, concluso il G.P. della Liberazione, ci hanno portato nello scenario dei Monti Sibillini, tra le gole della Valnerina, in una sequenza di vallate stupende, di paesi e di borgate che ti sorridono e ti incantano. È veramente bella l'Italia, è bella la nostra carovana che porta il ciclismo in luoghi solitamente trascurati, tra gente che ti aspetta per abbracciarti. Ieri i sestetti di 32 squadre che costituiscono un mondo in bicicletta hanno ricevuto i primi applausi sul colle di S. Ginesio, deliziosa località di apertura della tappa inaugurale che è terminata a Camerino, proprio davanti alla sede della famosa Università. Qui, sul tratto in pavé di un duro arrivo in salita, il cosmo

Antonio Quadranti ha conquistato la maglia di «leader» con una vittoria solitaria propiziata da una poderosa azione iniziata sotto il cartello degli ultimi mille metri. In seconda posizione, con un ritardo di 16", lo sloveno Nose, poi Mariangeli, Marziani, Jannetti, Mori, Gusev, Pietropoli, Mugerli e Wiesiak. Dirà il primattore: «È la sesta affermazione della mia carriera dilettantistica. Mi hanno inserito nell'elenco di coloro che puntano al successo finale, ho già visionato l'arrivo della frazione più impegnativa, quella che avrà il traguardo in montagna e proprio sui tornanti del Passo due Santi spero di distinguermi...». È stata una corsa con molti attaccanti. Una particolare citazione per Pasquale Muto che liberandosi della compagnia di Boggia e Longoborghini, accumulava un vantaggio di 1' 20". Il traguardo non era lontano, ma dal gruppo in ripresa sbucava Quadranti e il sogno del napoletano svaniva. Oggi la seconda prova segnata

dal tic tac delle lancette, una crono di 24 chilometri che andando da Montecosaro a Morrovalle fornirà sentenze importanti. Intanto si intrecciano i pronostici per il risultato del 1° Maggio, quello che ci darà i connotati del migliore in campo. Un italiano o un forestiero? L'anno scorso, dopo cinque edizioni di conquiste azzurre, ha trionfato l'ucraino Popovych che è entrato nel rango dei professionisti con fondate ambizioni. Stavolta, a detta dei tecnici, le minacce dei forestieri sembrano inferiori, però non è il caso di trascurare i russi Arekeev e Gusev, i polacchi Wiesiak e Bondari, lo spagnolo Elioraga, lo slovacco Mugerli, il francese Berthou e qualcun'altro. Gli azzurri? Il c.t. Fusi mi ha segnalato una ventina di nomi tra i quali i maggiori accreditati appaiono Bucciero, Puzovivo, Mori, Pietropoli, Quadranti, Maisto, Muto e Garbelli. Rimane comunque una storia che è appena cominciata e che necessita di profonde verifiche.

Volley, Modena-Treviso è l'atto finale

Aiello (Maxicono Parma): «Degna conclusione di un campionato bellissimo e imprevedibile»

Marco Buttafuoco

MODENA Il campionato di volley si avvia alla conclusione. Oggi a Modena si disputerà la gara 1 della finalissima: in campo i padroni di casa e Treviso. Con Andrea Aiello, 31 anni, capitano della Maxicono Parma, battuta dalla Sisley Treviso in semifinale proviamo a tracciare il bilancio della stagione che sta per concludersi. Stagione intensa che ha confermato la vitalità della pallavolo italiana alla vigilia dei mondiali di agosto in Argentina.

Che giudizio dai di questo campionato, dal punto di vista personale e generale?

Per Parma è stata una buona stagione, molto al di sopra delle aspettative. Siamo però mancati nei momenti decisivi, nella semifinale dei play off soprattutto. Personalmente mi aspettavo che

una stagione tanto positiva mi fruttasse la chiamata in Nazionale. Non è stato così e ne sono, onestamente, molto deluso. È stato un campionato molto particolare dal punto di vista degli equilibri tecnici. Negli anni scorsi ad esempio, in previsione di un impegno valutato come facile, i vari staff attuavano nella settimana antecedente un programma di allenamento differenziato. Quest'anno ciò è stato impossibile: tutte le partite si sono rivelate un rebus, per tutti. Certo la regola del rally point system, quella che ha velocizzato il gioco tagliando i tempi "morti" del cambio palla, ha notevolmente livellato gli equilibri: ma è raro assistere ad un torneo tanto incerto come quello che va a terminare.

Le due finaliste sono quasi un libro d'oro della grande pallavolo italiana: vi milita-



Andrea Gianni, punto di forza di Modena che da oggi sfida Treviso in finale

no Gardini, Bernardi, Gianni. Atleti, eufemisticamente parlando, non più giovanissimi. Significa che questo sport sta invecchiando?

Non direi. Il movimento è molto vitale, anche se gli anni d'oro sono alle spalle. La riforma del regolamento e la conseguente velocizzazione del gioco hanno reso il volley visibile, dal punto di vista televisivo. Oggi una partita dura non più di due ore e questo ci permette di avere almeno un paio di trasmissioni televisive settimanali con i relativi ritorni economici e di immagine.

Ci sono diversi buoni elementi giovani, anche se rischiano di essere penalizzati dalla presenza di tanti stranieri (il prossimo anno torneremo da tre a quattro non italiani per squadra) che, indubbiamente, costano meno. Questo potrebbe nu-

ocere alla nazionale la quale, peraltro, ha ottenuto buoni risultati anche giocando senza i "senatori". In realtà i nomi citati sono quelli di atleti dotati di una classe tale che li rende ancora insostituibili: pur agonisticamente anziani, sono ancora in grado di decidere l'andamento di un qualsiasi match.

Due parole sulla finale...

È difficile prevedere questa chiusura di campionato: Modena non ha disputato un grande campionato, ma ha saputo emergere nei momenti decisivi. Noi abbiamo battuto Treviso nella regular season, ma nei play off ha prevalso la loro esperienza. Macerata, che era la più forte ha pagato la conquista della Champions League avvenuta troppo a ridosso dei play off. Questa partita è la degna conclusione di un campionato bellissimo e strano.

Un pronostico?

Difficile. Le squadre si equiparano. Hanno grandi punti di forza e scarse criticità. I singoli, l'asse Jakowlew-Ball nel Modena o la esplosiva staffetta di opposti Cisolla-Fomin per Treviso potrebbero fare la differenza. Saranno le tante individualità e la tenuta nervosa a decidere.

IL PROGRAMMA DELLE FINALI

Oggi, ore 15,15
garauno Modena
Mercoledì 1° maggio
ore 19,30
gara due a Treviso
Sabato 4 maggio
ore 15,15
gara tre a Treviso
Martedì 7 maggio
Eventuale
gara quattro a Modena
Sabato 11 maggio
Eventuale
gara cinque a Treviso

Nelle ultime due settimane, le due scuderie motorizzate dalla Honda, hanno deciso la cassa integrazione per il 20% dei dipendenti

Bar e Jordan, la Formula dei licenziamenti

Lodovico Basalù

BARCELONA La F1 è un bel giocattolo. Costoso, sofisticato, come i mitici trenini elettrici della Marklin. Un giocattolo, però, che, se si rompe, procura danni notevoli al portafoglio dei diretti interessati. Questa è la riflessione d'obbligo dopo la prima giornata di prove libere disputate sul circuito catalano di Montmeló, alle porte di Barcellona. L'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 si è fatto sentire anche nel circus: sponsor che scappano, bilanci di alcuni team sempre più in rosso, costi alle stelle. I big, Ferrari in testa, si salvano ancora. Maranello spende, con il lauto contributo di Marlboro e Vodafone, quasi 1000 miliardi di lire all'anno (500 milioni di Euro). Altri queste cifre se le sognano. E qualcuno pensa più al proprio tornaconto personale che agli investimenti sullo sviluppo della macchina.

Fatto sta che negli ultimi quindici giorni due squadre motorizzate Honda, BAR e Jordan, hanno mandato in cassa integrazione (perenne) una cospicua parte dei dipendenti del team. All'incirca il 15-20%. E non è poco.

Varrebbe quasi la pena di parlare dell'articolo 18 a Mister Eddie Jordan o a David Richards (responsabile della BAR). Ma né loro né Alain Prost, che si porta dietro, oltre ai 4 titoli mondiali da pilota, anche il trofeo del fallimento della sua omonima squadra, capirebbero di che cosa si stia discutendo. Forse non è nemmeno casuale la prestazione della Orange-Arrows di Frentzen nelle prove libere di ieri. È un vecchio cliché: quando sei in crisi, fatti vedere. Magari girando con tre litri di benzina e un motore da qualifica, ma fatti vedere. E la Arrows - guarda caso - non naviga certo nell'oro.

Oro che verrà a mancare sempre di più alla Jordan. La Honda, dal prossimo anno, pare non voglia più fornirle (gratis) i motori. E allora per il team saranno guai, perché se li dovrà pagare. Insomma, per fare un paragone motociclistico, la BAR diventerà come la Moto GP One di Valentino Rossi



Un fotografo-acrobata durante un passaggio della Ferrari di Michael Schumacher ai box del circuito di Montmeló alle porte di Barcellona

Nelle prove libere Schumacher davanti a tutti. Secondo Frentzen

Ancora lui, Schumacher. Ancora la Ferrari F2002 davanti a tutti. Questo il responso delle libere di ieri. Con la sorpresa Arrows (Frentzen 2°, Bernoldi 6°) mai così avanti nella griglia provvisoria. Alchimie della F1, come spieghiamo a parte. La Rossa continua a dettare legge anche grazie ai rinati pneumatici Bridgestone che, nemmeno con il caldo, sembrano temere le Michelin. McLaren e Williams, i team di punta del gommista francese, sono indietro. «Nulla è compromesso - ha ribadito Montoya - e questa pista mi piace». Non demorde, il colombiano, nonostante tutto. È questo l'unico rebus di un Gran

premio che minaccia di parlare ancora la lingua di Maranello. Si sentono talmente forti, gli uomini delle rosse, che Rory Byrne, il mago sudafricano che disegna le monoposto modenesi, ha già iniziato gli studi sulla macchina del 2003. Rubens Barrichello, ieri 4°, protesta: «Quello che continuo a leggere sui giornali è falso - ha detto il brasiliano - Non c'è pilota migliore di me, per la squadra Ferrari, in questo momento. Con Schumacher ci intendiamo alla perfezione. Non ho ancora discusso sul contratto 2003, ma sono molto fiducioso al proposito». I. b.

e la Jordan come la 500 due tempi affidata al prode Loris Capirosi.

Questione di mezzi, di motori. E proprio questi ultimi sono da alcuni giorni al centro dell'attenzione della FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile).

«Per limitare i costi, dal 2004 si dovrà utilizzare un solo propulsore per week end - ha ribadito il presidentissimo Mosley in occasione dell'ultimo Gp di S. Marino - Chi rompe, paga». Tradotto: chi farà a pezzi uno dei V10 attualmente in uso in F1 (costo medio

250.000 Euro) partirà dieci posizioni indietro nello schieramento. Con un nuovo motore, ma, appunto, a metà griglia, anche se si è ottenuta la pole.

Le reazioni dei team non si sono fatte attendere. Williams e McLaren contestano l'innovazione.

ne. E anche la Toyota, per voce di Luca Marmorini, motorista ex Ferrari, fa dei distinguo. «Risparmiare? - spiega Marmorini - Secondo me in questo modo non solo non si ridurranno i costi ma, paradossalmente, li si porterà alle stelle. Fare un motore che duri tutto un week end di gara sarà infatti possibile solo a chi investe molto danaro, ancora più danaro. Perché si dovranno scovare materiali e tecnologie inedite, stanziando cifre a più zeri. Anzi. A qualcuno tornerà anche più conveniente rompere in prova e partire dieci posizioni dietro con un supermotore che potrà sopravvivere gli altri, già carichi di chilometri, usciti sani dalle qualifiche».

Il ragionamento non fa una grinza. Ma le contraddizioni sono sempre state il sale di una F1 comunque ancora prepotentemente al centro dell'attenzione.

rugby

Kirwan promosso a sorpresa Da vice a nuovo ct dell'Italia

Giampaolo Tassinari

Dall'attentissimo Consiglio Federale tenutosi ieri a Bologna è uscito a sorpresa il nome di John Kirwan come nuovo tecnico della nazionale italiana. Il presidente Dondi da una settimana aveva sguinzagliato il direttore generale della FIR, Gaetaniello, in Francia sulle tracce dell'ex-ct della nazionale transalpina Berbizier. Ed invece in Consiglio la cordata veneta ha avuto la meglio riuscendo, a maggioranza, ad ottenere la nomina di Kirwan che così passa da vice a capo allenatore della nostra disastrosa nazionale. Non è mistero che lo zoccolo duro dei giocatori azzurri caldeggiasse l'investitura di Kirwan il cui arrivo nel gruppo lo scorso settembre ha portato una ventata di professionalità ed entusiasmo. Kirwan inoltre parla perfettamente la nostra lingua (è sposato con un'italiana) e conosce molto bene il rugby avendo disputato alcuni campionati con la Benetton Treviso. Un compito non facile: c'è da ricostruire la spina dorsale del gruppo, motivarlo con nuovi stimoli. E tutto

questo a meno di un anno e mezzo dal Mondiale australiano (il contratto di Kirwan scadrà al 31 ottobre 2003) con in mezzo il tour di fine maggio prossimo in Nuova Zelanda, le qualificazioni mondiali di settembre nonché l'arrivo di Australia (Genova confermata sede del test) ed Argentina (Roma) nel tardo autunno. «Sono felicissimo anche perché non me l'aspettavo - ha dichiarato un euforico Kirwan - ora subito al lavoro per la tournée nel mio paese».

Brevi cenni sul nuovo ct: John James Kirwan è nato il 16 dicembre del 1964 ad Auckland (Nuova Zelanda) ed è considerato una delle tre migliori ali di tutti i tempi degli All Blacks (assieme a Ron Jarden e Bryan Williams). È stato nazionale con gli All Blacks dal 1984 al 1994 con cui ha disputato in tutto 96 partite segnando 67 mete (di cui 63 test e 35 mete). Cresciuto nel club Marist Old Brothers di Auckland (club cattolico) ha rappresentato la provincia di Auckland dal 1983 al 1994. In tutta la carriera ha disputato 267 partite realizzando l'incredibile numero di 199 mete.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469